Borsa
+0,57%
Indice
Mib 701
(–29,9% dal
2-1-87)

Lira
Più forte
tra le monete
dello Sme
Il marco
734,8 lire

Dollaro
In decisa
ripresa
nel mondo
In Italia
1204,5 lire

ECONOMIA & LAVORO

Previsioni

Il declino Usa causa instabilità

MARCELLO VILLARI

ROMA Il «G7», il gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo, ha dunque prodotto una nuova dichiarazione di intenti. L'ultima volta l'occasione era stata forse più solenne perché il documento venne letto alla stampa mondiale presente in forze a Venezia dai leaders dei sette paesi, e non concordato per telefono come in questa occasione. I risultati, dopo un primo momento di soddisfazione e di impatto positivo sui mercati dei cambi, furono tuttavia deludenti. Come tutti o quasi riconoscono.

Anche ieri, subito dopo che il documento è stato reso noto simultaneamente nelle sette capitali dei paesi firmatari, il dollaro ha fermato la sua corsa al ribasso. E anche questa volta, alla soddisfazione delle autorità politiche sul lavoro comune svolto non ha corrisposto altrettanta soddisfazione nel «mondo degli affari» e fra gli operatori. Dunque, come prima osservazione «a caldo», si può dire che la sfiducia nella capacità dei governi dei paesi capitalistici avanzati di ricomporre quel conflitto di interessi fra aree che produce l'instabilità attuale non sia stata del tutto fugata. Leggendo ieri i primi commenti di operatori giapponesi o di dirigenti industriali francesi, diffusi dalle agenzie di stampa, non ci si poteva accorgere subito che non era fiducia quella che trapariva, ma cautela e scetticismo.

Del resto, non è un caso che questo documento non sia frutto di una riunione del «G7», che era stata più volte annunciata, ma di un convulso giro di consultazioni telefoniche. Perché i leader delle maggiori potenze capitalistiche non si sono incontrati? Forse perché preferiscono lasciarsi un'altra *chance*, in vista di un possibile – e in una certa misura previsto – fallimento di questo nuovo tentativo di stabilizzare il dollaro e avviare un coordinamento delle politiche economiche in grado di fronteggiare gli squilibri delle bilanci commerciali? È possibile che questa sia la risposta giusta. Del resto, se leggiamo i commenti sulle misure prese da Usa, Germania e Giappone per combattere gli squilibri ed evitare le conseguenze del crollo di Wall Street ci accorgiamo di quanto grandi siano ancora le distanze che separano, in campo economico, le grandi potenze capitalistiche. Ridicolo viene definito il compromesso per ridurre il deficit federale Usa Quasi offensivo viene ritenuto – dal giornale del «mondo degli affari» Usa, il Wall Street Journal – il piano di investimenti di 21 miliardi di marchi annunciato dal governo tedesco E così via.

In realtà, al di là dei vari passaggi di questo conflitto, di cui il crollo del dollaro ne è l'aspetto emblematico, è sempre più numerosa la schiera di coloro che interpretano l'attuale fase di instabilità con una crescente perdita di egemonia da parte degli Usa, cioè della parte più potente del sistema Se così fosse, non è certo con generici appelli che si può far fronte alla situazione

Il «gruppo dei sette» si impegna ancora una volta a stabilizzare i cambi e i mercati finanziari

Il documento comune «apprezza» gli sforzi di Germania, Giappone e Stati Uniti

Per frenare il dollaro solo un generico appello

Un fitto intreccio di telefonate fra i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali dei sette paesi più industrializzati ha prodotto un documento comune nel quale si parla di stabilizzazione del dollaro e coordinamento delle politiche. Il testo è stato reso noto ieri in tutte le capitali del «G7». A dare il via alla dichiarazione comune è stato il compromesso sulla riduzione del bilancio Usa.

ROMA «I ministri e i governatori hanno concordato che sia una eccessiva fluttuazione dei cambi, sia un ulteriore declino del dollaro, sia un aumento del dollaro in una misura che diventasse destabilizzante potrebbero essere controproducenti in quanto danneggerebbero le prospettive di crescita dell'economia mondiale». Per raggiungere questo obiettivo di stabilità (più volte enunciato in questi anni e mai raggiunto se non per brevi periodi) il «gruppo dei sette» annuncia la volontà di «cooperare strettamente sul mercato dei cambi» e, inoltre, di continuare a cooperare per verificare e attuare quelle politiche in grado di rafforzare gli elementi fondamentali delle economie al fine di favorire, anche per questa via, la stabilità dei cambi.

Il documento dimostra di apprezzare quelle correzioni che Usa, Giappone e Germania Federale stanno realizzando per affrontare i «principali squilibri esterni dell'economia mondiale». Le politiche che sono state attuate nell'anno in corso – si legge nella dichiarazione – stanno gradualmente manifestando gli effetti auspicati In particolare, l'equilibrio fra domanda interna e produzione negli Usa, in Germania e in Giappone si è spostato in una direzione che favorisce l'aggiustamento esterno, mente i loro squilibri commerciali stanno diminuendo in termini di volume e a questo aggiustamento, secondo il documento dei Sette, ha contribuito la maggiore stabilità dei cambi che si era realizzata dopo la riunione del Louvre, ma che durò per un breve periodo perché poi le violente fluttuazioni del dollaro hanno fatto precipitare i cambi nuovamente in una situazione di estrema instabilità

Stando così le cose i ministri e i governatori delle banche centrali dei sette paesi più industrializzati del mondo dichiarano di volere intensificare i loro sforzi di coordinamento delle politiche economiche per ridurre gli squilibri esterni, cioè il forte deficit Usa e i surplus di Germania e Giappone. In particolare – si ricchisce di una novità una severa critica all'egoismo dei paesi di nuova industrializzazione (Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Hong Kong e altri) ai quali viene rimproverato di aver «omesso di prendere adeguate misure per far fronte ad ampi e crescenti avanzi commerciali che stanno aggravando gli squilibri globali e favorendo spinte protezionistiche»

La dichiarazione è poi corredata da un'appendice nella quale sono enumerati tutti gli impegni dei vari paesi del gruppo in termini di investimenti e politiche di rilancio, come i 21 miliardi di marchi di prestiti agevolati per investimenti pubblici e privati della Germania e il pacchetto di 6000 miliardi per yen per investimenti del giapponesi.

E l'Italia? Non è da meno: nel paragrafo che riguarda il nostro paese si parla di lotta alla disoccupazione, di destinare maggiori risorse al finanziamento degli investimenti produttivi e infrastrutturali, migliorando così la qualità dei servizi pubblici, di stabilizzare il rapporto debito-Pil e altri impegni del genere. Per la verità la legge finanziaria 88 del governo non sembra dare molto spazio a politiche spansive e di investimento. Così se tutti gli impegni dovessero essere come quelli del governo italiano... Forse per questo il mercato non si fida molto, ormai, degli impegni e delle promesse del «gruppo dei sette». □ *M. V*

Giuliano Amato

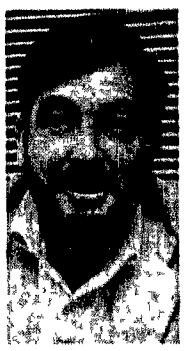
Beryl Sprinkel

Isco: dopo il crollo l'economia mondiale verso il ristagno

ROMA Anche l'Isco, che ieri ha presentato la consueta nota sulla congiuntura internazionale, è pessimista sull'evoluzione dell'economia mondiale. «L'intonazione sostanzialmente positiva del quadro internazionale appare tuttavia sempre più permeata da un elevato grado di incertezza per il persistere di marcati squilibri strutturali, a cui vanno fatti risalire sia la grave crisi di fiducia che ha investito i più importanti centri finanziari, sia gli ampi movimenti registrati dai tassi di cambio delle principali valute rispetto al dollaro», dice la nota dell'Isco.

Viene così ricordato che tutti i più importanti organismi nazionale e internazionali hanno dovuto rivedere al ribasso le previsioni di sviluppo per l area industrializzata. l'impatto negativo esercitato dalla caduta delle quotazioni azionarie, dopo il «lunedì nero» di Wall Street e delle altre principali borse mondiali, si tradurrebbe infatti in una minore crescita del prodotto lordo che l'insieme delle previsioni vedono compresa fra lo 0,5% e l'1,2% negli Usa e fra lo 0,3% e lo 0,5% in Europa Tuttavia, ricorda l Isco, tutti gli istituti di previsione escludono una prossima recessione mondiale il fatto è che – ricorda l Isco – la crisi delle Borse è avvenuta in un momento in cui le attività produttive, dopo i deludenti primi mesi dell'87, erano in netto miglioramento Nel periodo luglio-settembre il prodotto lordo era infatti cresciuto in termini reali, rispetto al trimestre precedente, a tassi superiori all'1% negli Stati Uniti e in Francia e al 2% nel Regno Unito e in Giappone Pur tuttavia, nonostante questi miglioramenti, il sistema economico internazionale era soggetto a forte instabilità, messa in luce dalla presenza di persistenti tensioni commerciali, a loro volta fonte di gravi turbolenze sui mercati finanziari e valutari

Ora si dice che non vi sarà recessione È probabile, ma una lunga fase di ristagno economico certamente Ciò vuol dire non solo che i problemi occupazionali non potranno venire risolti, ma presumibilmente un nuovo incremento della disoccupazione



Sorpresa: lo straordinario costa meno dell'ora normale

Nonostante le ore straordinarie siano pagate il 25% in più all azienda costano meno di quelle normali Lo ha scoperto la Fim analizzando il costo del lavoro nell'87 per un operaio metalmeccanico di quarta categoria, e dai conti risulta che l'ora straordinaria costa 15 561 lire (compresa la maggiorazione del 25%), contro le 16.439 lire dell'ora normale il 5,6% in meno. Il segretario generale della Fim Raffaele Morese (nella foto) ha annunciato una iniziativa per concentrare la fiscalizzazione degli oneri sociali sulle prime ore di lavoro per incentivare l'adozione dei contratti part-time, che in genere coprono appunto le prime 5-6 ore di lavoro

È in calo la Cassa integrazione per il 1987

Secondo i dati provvisori forniti dall'Inps nel 1987 l'utilizzo della Cassa integrazione è notevolmente diminuito rispetto all'anno scorso Infatti nel periodo gennaio-ottobre 1986 le ore complessivamente utilizzate per la Cig furono quasi 551 milioni, e nello stesso periodo di quest'anno sono diventate invece 495,4 milioni Nel solo mese di ottobre le ore utilizzate si sono ridotte di circa 10 milioni rispetto all'ottobre '86.

Alitalia-Ati Voli ridotti tra Natale e Capodanno

Alitalia e Ati informano che «a causa delle agitazioni sindacali» degli ultimi tre mesi da parte del personale tecnico, 15 aerei adibiti ai voli di corto e medio raggio non possono essere utilizzati per mancanza di manutenzione, mentre altri 8 velivoli saranno inutilizzati perché soggetti alla normale manutenzione già programmata Pertanto le due compagnie dovranno cancellare, per i prossimi 15 giorni (in particolare tra il 26 e il 31 dicembre), circa 50 voli quotidiani, in gran parte nazionali.

Trasporto aereo L'Intersind rifiuta l'incontro con i sindacati

Con una lettera ai ministri del Lavoro e dei Trasporti Formica e Mannino, Cgil, Cisl e Uil hanno protestato ieri per il rifiuto dell'Intersind di incontrarsi coi rappresentanti confederali per continuare la trattativa sul contratto del personale di terra Ai ministri si chiede di non far passare «il periodo festivo e autoregolamentato senza la ripresa del confronto con le conseguenze prevedibili». Alla proposta di riprendere la trattativa lo scorso 22 dicembre, i sindacati confederali hanno ricevuto ieri dall'Intersind una lettera «che rifiutava, nei fatti, l'incontro».

Ok della Cee all'accordo Olivetti-Canon

Si chiamerà «Oci», e sarà il primo caso di associazione, in condizioni di parità, fra una impresa europea e una giapponese sui mercati della telematica. Si tratta dell'accordo tra la Olivetti e la Canon giapponese per costituire un'impresa comune per la progettazione, lo sviluppo e la produzione di fotocopiatrici, telefax e stampati laser; accordo al quale la Commissione della Cee ha dato ieri il via libera malgrado restringa «la concorrenza tra le parti». La Commissione ha giustificato l'autorizzazione rilevando che l'accordo «presenta vantaggi sul piano economico» anche per i consumatori Inoltre la Olivetti potrà acquisire tecnologia avanzata La Commissione Cee ha autorizzato anche un accordo tra l'italiana Enichem (gruppo Eni) e la britannica Ici, che mira a ristrutturare l'industria del policloruro di vinile europea

RAUL WITTENBERG

Gli Usa chiedono sei mesi di prova

La riunione del Gruppo dei Sette non è più necessaria. Questo sembra essere l'unico punto concordante dei commenti di esponenti dei principali governi o banche centrali. Per il resto, il tono è rimasto quello della tregua armata. Continuerà o no la guerra commerciale al cui fini è stata piegata la gestione del dollaro? Alcune delle risposte date a caldo sono allarmanti.

RENZO STEFANELLI

ROMA Il consigliere economico del presidente Reagan, Beryl Sprinkel, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se i tassi d'interesse sarebbero risaliti negli Stati Uniti per favorire la stabilizzazione del dollaro che «non c è alcuna dichiarazione di questo genere» Certo, Washington si accorda un periodo di osservazione, rivedrà le stime della crescita economica soltanto a giugno Però su cosa potrà accadere in questo semestre non ci sono previsioni Crescerà ancora il passivo commerciale? Sprinkel ha rifiutato di fare previsioni Eppure, perché i tassi non salgono il passivo dovrebbe calare Ci sarà una recessione nel prossimo anno? Sprinkel stavolta non smentisce Ed inoltre afferma di non saper stimare le conseguenze di un eventuale nuovo crollo di 200-300 punti dell indice della Borsa di New York

Satoshi Sumita, governatore della Banca del Giappone, ha espresso la soddisfazione dell'arcirivale per l'impegno a stabilizzare il dollaro Tokio è chiaramente divisa, con i mercati scettici ed allarmati e i dirigenti politici ottimisti Continua l'offerta gratuita di consigli a Washington se vogliono davvero pagarsi i deficit senza alzare i tassi interni gli americani dovrebbero emettere dei «buoni Reagan» in valute estere lasciando un segno tangibile nella storia del debito internazionale

Lapidario il governatore della Banca centrale svizzera Pierre Languetin «Cerco segni positivi ma non sento altro che parole»

Il commento del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, si caratterizza per l'ottimismo con cui interpreta le parole «Il gruppo dei Sette diventa una istituzione che è riuscita a darsi una propria configurazione anche durante l'anno ed a prescidere dalle riunioni» Ciò vuol dire che le politiche monetarie sono coordinate? Se fosse vero, non comprendiamo la dichiarazione di Sprinkel che afferma il contrario riguardo al problema-chiave dei tassi.

Tuttavia Amato resta fiducioso che «la stabilità dei tassi e dei cambi entro certi limiti è conseguibile con strumenti che sono della politica monetaria ma al di là di quei limiti ha bisogno di politiche economiche» Ciò vuol dire che il gruppo dei Sette si è occupato degli aspetti reali dell'andamento economico? In parte si come nel caso del deficit federale statunitense, ma in senso largo no Riesce difficile immaginare a questo stadio un accordo sulle tariffe doganali (trattativa Gatt) o sul rifinanziamento dei paesi del Terzo mondo

Il direttore del Fondo Monetario Michel Camdessus in una intervista rilasciata all'*Ansa* durante una visita a Roma rimette in causa proprio l'analisi *reale* della situazione internazionale. «Non si può ignorare il rischio di una recessione – dice – Siamo infatti in una situazione di squilibrio e ogni volta che nella storia si sono avuti squilibri di questo genere si è assistito ad una recessione nei paesi in deficit»

La sua analisi non è diversa sulla cura. «Siamo in una situazione di pericolo la sfida da raccogliere è quella di ridurre gli squilibri senza recessione e la condizione essenziale è quella della cooperazione fra i principali paesi» Ma se la recessione parte dai paesi in deficit si torna al punto di partenza resta decisiva la scelta degli Stati Uniti in quanto maggior debitore mondiale

I commenti a Pangi, Bruxelles, Francoforte sono stati molto riservati «Il comunicato del G7 è utile», dicono in sostanza alla Comunità europea e nelle due capitali europee più esposte. A due giorni di distanza dalla pubblicazione del Rapporto Ocse che condanna come miope la politica della Germania occidentale, in quanto restrittiva, sembra prevalere la volontà di non irritare i tedeschi Ciò conferma la sensazione generale che viene dai commenti Tokio resta l obiettivo di una nuova spinta rivalutativa dello yen Bonn di sollecitazioni a nuove misure di espansione «Quando e come» lo potremmo sapere, forse, fin dalle prime battute del 1988 Comunque non oltre il mese di giugno, come pensa Sprinkel

La reazione delle Borse al G7

New York ha sorpassato di nuovo quota duemila

ROMA Il mesto congedo natalizio delle Borse valori in Europa fa da contrappunto alla ripresa di New York che ieri ha riattraversato baldanzosamente la quota duemila dell'indice Dow Jones Alle 20,30 (ora italiana) l indice era esattamente a 2004 con un rialzo di 26 punti (+1,29%) Principali acquirenti dei titoli gli investitori istituzionali fondi pensione e compagnie di assicurazione, gestiti negli Stati Uniti da money manager (personale professionale) che reagisce prevalentemente a segnali politici

Il fattore trainante del mercato di New York sembra infatti la «tenuta» politica dell'amministrazione Reagan che mantiene alcune linee di fondo – tasse minime sui profitti, tassi d'interesse bassi e quindi liquidità monetaria abbondante – nonostante le critiche scatenate contro i livelli di indebitamento

Dati indicativi delle altre Borse Tokio –0 2% Londra +0,74%, Milano +0,14%, Parigi +1,70 La riduzione dei tassi d'interesse in Germania non ha avuto molta efficacia sul costo del denaro negli altri paesi I disavanzi di bilancia commerciale (raddoppiato quello inglese a novembre, in lieve riduzione ma sempre altissimo quello francese) pesano sui rapporti di mercato (a differenza degli Stati Uniti) La Germania occidentale ha messo a segno in novembre un nuovo avanzo record e giunge a 104 miliardi di marchi per i primi undici mesi dell anno L avanzo di parte corrente in valute è di 70 miliardi di marchi Ciò contribuisce anche al deficit degli altri paesi europei

Il dollaro segna il passo

Leggero rialzo in Europa ma ancora sotto tiro a New York e a Tokio

ROMA Il dollaro è tornato a 1204 lire riflettendo una reazione estremamente cauta dei mercati Il rialzo ha consolidato la lira nei confronti del marco attorno a 735

Le quotazioni delle piazze internazionali riflettono i diversi umori locali A Tokio il cambio di 126 55 yen per dollaro consolida la svalutazione delle settimane passate Il cambio col marco è stato di 1,6575 a Francoforte 1 64 a New York ed 1,6270 a Tokio New York cambiava la lira a 1 198 in apertura riflettendo un giudizio più riflessivo sulle novità della giornata

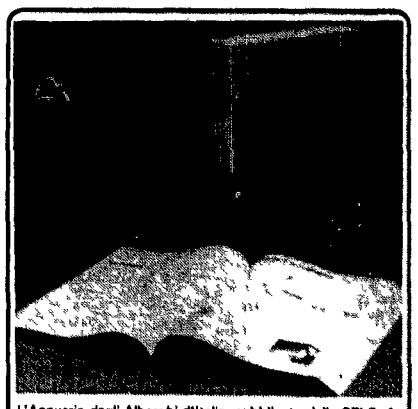
Possiamo dire che mentre in Europa occidentale c'è stato un certo sollievo per il consolidamento dei tassi di cambio fra le valute del Sistema monetario europeo, Tokio e New York continuano a fronteggiarsi in un clima di reciproca sfiducia circa la possibilità di procedere ad un aggiustamento Da questo punto di vista la situazione resta immutata rispetto alle scorse settimane quando si era già verificato uno spostamento della speculazione sul rapporto dollaro yen

Tagli all'offerta di petrolio

Il prezzo torna al rialzo dopo la reazione di alcuni paesi produttori

LONDRA Il petrolio ha risalito in parte la china dei deprezzamenti dei giorni scorsi, quando era sceso sotto i 15 dollari il barile, quotando 16,61 dollari per consegne a febbraio Influisce sulla ripresa dei prezzi il ripetersi di dichiarazioni favorevoli alla riduzione della produzione Gli Emirati Arabi ai quali si era attribuita la volontà di praticare prezzi liberi tornano a parlare di un impegno per tenere il prezzo a 18 dollari il barile L agenzia dell Opec, *Opecna*, attribuisce al ministro del petrolio della Norvegia la volontà di collaborare alla stabilizzazione dei prezzi

Una battaglia politico finanziaria si sta sviluppando attorno alla società *Britoil* che il governo inglese ha privatizzato vendendo le sue azioni ma riservandosi il diritto di veto su operazioni di incorporazione A volere il controllo di *Britoil* è la Bp (British Petroleum) altra società privatizzata di recente e di cui la maggiore quota, 16% è ora in mano all ente per gli investimenti del Kuwait



L'Annuario degli Alberghi d'Italia, pubblicato dalla CEI SpA, è anche quest'anno puntuale al suo appuntamento con gli Operatori Turistici La GUIDA CEI, questo il nome ormai noto con il quale l'omonima Casa Editrice propone il suo prodotto, è alla 3ª edizione Rinnovata e migliorata, nello spirito di quella attenzione da subito dimostrata, la Guida, che comprende tutte le 37.264 Aziende alberghiere italiane (nessuna esclusa, dichiara la campagna pubblicitaria di prossima diffusione), continua a dare un sensibile contributo ad un settore così importante come quello turistico.
«La Guida CEI» dice Francesco Bagnoli Rossi presidente della CEI Spa «ha mantenuto l'impegno di continuità, completando con questa 3ª edizione un ciclo estremamente importante Potremo così idealmente definire questo momento un anello di congiunzione tra passato e futuro. Gli sforzi per conquistare quello spazio libero di mercato appartengono al passato I programmi per il futuro, invece, hanno come obbiettivo rendere definitivamente indispensabile la GUIDA CEI ad Operatori turistici, Aziende ed Enti e realizzarla poi come valido veicolo pubblicitario con una tiratura di almeno 30 000 copie»
Pescando tra le curiosità ne troviamo in abbondanza L'Italia, secondo Paese al mondo (dietro gli Stati Uniti!) per numero di alberghi, ha nientemeno che 5 686 località con strutture alberghiere (oltre il 70% dei Comuni italiani!) Da noi si può alloggiare in albergo (anche se in camera senza bagno) con sole 10 000 Lire Mentre in pochi (o in tanti?!) potranno acquistare una camera doppia, con trattamento di pensione completa, all Hotel Pitrizza in Costa Smeralda, albergo più caro quest'anno con le sue 969 724 lire per giorno tasse comprese Ma i dati da Guinness dei primati non finiscono qui! Abbiamo contato 30 tra alberghi ad una stella e locande con un unica camera mentre ben 5 alberghi al Passo dello Stelvio si contendono il record di altitudine a colpi di centimetro (quota dichiarata mt 2 709)
Tante notizie (ci garantiscono oltre un milione di dati!) in un opera utile, agile di sicuro interesse per chi è nel settore turistico e per chiunque debba avere una panoramica completa degli Alberghi Italiani.
La GUIDA CEI è in libreria al prezzo di lire 150 000. Può comunque essere richiesta direttamente alla CEI SpA di Roma ai numeri 65 69 582 e 65 41 271